



A tu per tu con un crocifisso da un euro e mezzo

Sono lunghe le notti in ospedale e quando finalmente riesci a prendere sonno, a mezzanotte l'infermiera ti sveglia per la medicazione e l'antibiotico.

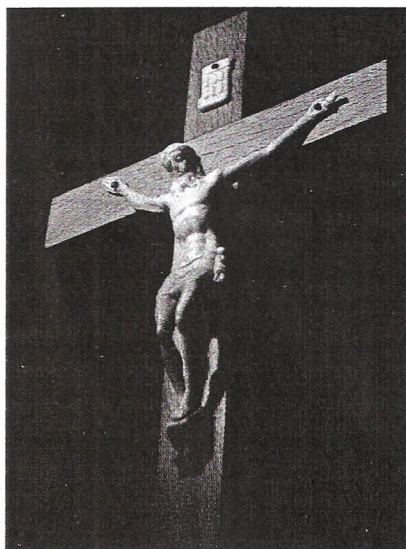
Flebo, drenaggio, catetere... sono bloccato ormai da giorni nella stessa posizione...

La morfina attenua i dolori, il fazzoletto bagnato mi inumidisce le labbra, la delicatezza e la solerzia di tutto il personale medico ed infermieristico mi aiutano a contare i giorni... ogni ora che passa è un'ora che mi riavvicina a casa, a Gemona, alla messa delle 10.30 in duomo a Pasqua...

Ma le ore della notte non passano mai; sono come un povero cristo...

Nella stanza numero 11 di notte c'è un filo di luce che entra dal corridoio e crea una penombra che rende la stanza più irreal e misteriosa. Quella lama di chiaro accarezza un crocifisso da un euro e mezzo appeso alla parete di fronte al letto. I grandi mistici e i grandi convertiti ci raccontano di visioni miracolose, di immagini sacre che parlano, convertono, fanno miracoli. A me, né mistico, né asceta, in quelle lunghe notti è capitato di sentire nello sguardo di quel crocifisso di plastica tutto l'amore, la forza, il coraggio di un Dio che si sente fallito e finito sulla croce, proprio come me.

In quelle lunghe notti paure e speranze si accavallano; ti ritornano alla mente esperienze di tante persone che, di fronte a quella parola, *carcinoma*, si sono disperate o non ce l'hanno fatta... E non ti senti né migliore né peggiore. Allora lo guardo, lo contemplo, lo prego, lo interrogo, lo ascolto. Lui è sempre fermo lì sulla parete bianca con le braccia spalancate quasi ad indicare un'apertura diversa della mente e del cuore.



E allora guardi indietro per poi avere coraggio e voglia di guardare avanti. 63 anni, di cui 38 da prete. Mi rivedo chierichetto nel grande duomo di San Daniele con preti straordinari, don Guido e don Enrico, don Remigio, maestro di pastorale giovanile e monsignor Egidio, padre e pastore. E mi rivedo 25enne a San Marco in Udine con un sacerdote parroco che mi dava del lei ma aveva un cuore grande, una sensibilità umana e cristiana eccezionale; da lui, don Leandro, ho imparato ad essere prete...

E poi l'incendio della canonica con due persone morte soffocate dal fumo... e ritrovarmi senza nulla, soltanto con la biancheria che avevo nello zaino a Pierabech. Tutti i miei ricordi di vent'anni di prete bruciati. E poi la nomina a parroco di S. Marco, la ricostruzione della canonica e i bambini, i giovani, le famiglie di quella comunità che ho amato e servito. E poi la proposta di Pietro

Arcivescovo di amare a servire questa grande famiglia: Gemona!

In quelle lunghe ore di notte tutti mi sono passati davanti agli occhi... e nella penombra ho voluto quasi "coccolare" quei volti e quei nomi mettendoli accanto al mio cuore. Mi dicevano: Gemona, Udine, San Daniele, mezzo Friuli prega per te!

Mi ha commosso questa affettuosa solidarietà. Sentivo l'amicizia e la stima di tanta gente. Ho sentito il rispetto dei gemonesi che, ubbidienti agli ordini di don Federico e don Oscar mi mandavano a salutare; sentivo il bene dei bambini attraverso i bigliettini che le catechiste mi mandavano. Ho sentito forte l'anima genuina, l'amicizia, la stima, il rispetto, e il bene che tanti e tanti gemonesi mi vogliono.

Può sembrare una favola, ma sono proprio queste emozioni che mi hanno fatto sentire atteso e desiderato, e allora ho lottato con la febbre che mi distruggeva, contro la noia delle lunghe ore collegato alla flebo.

E allora ho scoperto quante cose mi diceva quel crocifisso da un euro e mezzo. Nulla è inutile nella vita, nulla è maledetto e dannoso! La sofferenza, la malattia, le paure, messe accanto alla sua croce diventano una possibile occasione di grazia, di conversione, di testimonianza.

Grazie a Roberto, Marco, Chiara che mi hanno tolto qualcosa, così hanno ricavato un po' di spazio accanto al mio cuore perché tutti i gemonesi, nel nome e sulla Parola di chi sulla croce ha donato la sua vita, possano continuare a credere e costruire la città di Dio in questa città di uomini, in questa città di Gemona.

Grazie, grazie di cuore a tutti.

don Gastone